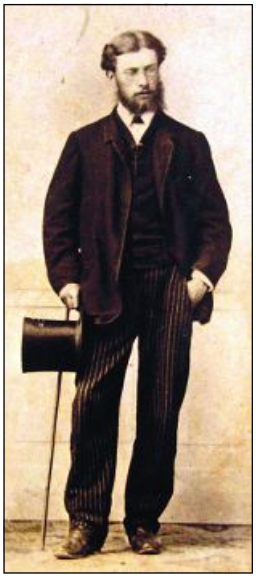

SIGNORINI TELEMACO (Firenze, 1835-1901) - Fu tra i più significativi rappresentanti della pittura dei macchiaioli, animatore delle riunioni fiorentine al caffè Michelangelo, teorico e storico delle discussioni che vi si svolgevano e coordinatore del lavoro creativo del gruppo. Temperamento inquieto e versatile, di grande apertura intellettuale seguì con vigile attenzione i fenomeni artistici internazionali, compiendo numerosi viaggi a Parigi e a Londra. Dal piglio robusto e bozzettistico della prima produzione («Il vecchio mercato di Firenze», Milano, collezione privata), i viaggi all'estero lo condussero a risultati impressionistici, in paesaggi e scorci dal taglio nitido, ove natura e cose, fermate nella lucidità del segno, vivono in una luce di trepida nostalgia («Tetti a Riomaggiore», Firenze, Galleria d'arte moderna; «Settignano», Firenze, Galleria d'arte moderna; «Piazzetta di Settignano», Crema, Collezione Stramezzi). Vive e immediate le vedute londinesi e scozzesi («Leith», Firenze, Galleria d'arte moderna), splendidi per luminosità i rari interni («La toeletta del mattino», Milano, Coll. W. Toscanini). Da ricordare poi la sua attività di scrittore che condusse con lo pseudonimo di Enrico Gasi Molteni: a lui si devono «Le 99 discussioni artistiche» (1877) illustrate da suoi disegni. Lasciò anche un libro di ricordi del periodo macchiaiolo: «Caricaturisti e caricaturati al Caffé Michelangiolo (1848-1866)» del 1893.

SILIO ITALICO TIBERIO CAZIO ASCONIO (25 d.C. circa-101 circa d.C.) - Mentre è incerto il luogo di nascita, da Plinio il Giovane, contemporaneo e amico, sappiamo che fu nelle grazie di Nerone, per il quale esercitò anche l'attività di delatore, ricevendone in cambio il consolato; che con Vitellio si comportò senza compromettersi e che con i Flavi, ai quali non risparmiò lodi, riscattò l'onta passata, dapprima, come proconsole, con un buon governo della provincia d'Asia, poi con un'esemplare vita privata. Da ultimo abbandonò Roma per la Campania dove possedeva numerose ville. Quivi poté dedicarsi alla devota ammirazione per Cicerone e, soprattutto, per Virgilio, di cui celebrava il genetliaco con più cura del proprio. Afflitto da un male incurabile, all'età di 75 anni si lasciò morire di fame con grande fermezza d'animo. La sua fama è legata a un poema epico-storico in 17 libri («Punicorum libri XVII» o, più comunemente, «Punica» [Le puniche o Le guerre puniche]), steso frettolosamente nell'ultima parte, se non proprio incompleto, e composto durante il soggiorno in Campania. In esso, sulla scorta di diverse fonti, ma in particolare della terza decade di Livio, e con evidente imitazione di Virgilio, è narrata la seconda guerra punica, da Sagunto a Zama. In complesso si tratta di un'opera zeppa di erudizione di ogni genere e priva per lo più di valore poetico. Senza fondamento l'attribuzione a Silio Italico della cosiddetta «Iliade latina» od Omero latino.

SIMMACO QUINTO AURELIO (Roma, 340-402 circa) - Discendente di un'antica e nobile famiglia, dotato di vasta cultura e imbevuto dello spirito della romanità pagana, ebbe parte di notevole importanza negli avvenimenti del tempo. A una intensa attività nel campo dell'eloquenza, nella quale emerse come panegirista, accompagnò una brillante carriera nei pubblici uffici, ricoprendo le cariche più elevate fino a quelle di "praefectus urbi" (384) e di console (391). In aspra polemica con i cristiani, lottò a lungo per il ripristino del culto delle divinità tradizionali. Della sua copiosa produzione di scrittore, interessante per il contenuto più che per peculiari doti letterarie, sono giunti a noi frammenti di otto orazioni e dieci libri di «Epistulae», l'ultimo dei quali, a imitazione dell'epistolario di Plinio il Giovane, doveva contenere anche i 49 rapporti («Relationes»), successivamente considerati come opera separata,

SICILIANO ENZO (Roma, 1934-2006) - Critico (con una intensa attività giornalistica su «La Stampa», «Corriere della Sera», «Il Mondo», «L'Espresso» dove, nel 1990, tenne la critica cinematografica dopo la morte di A. Moravia), narratore e uomo di teatro, è figura di spicco nel panorama letterario del secondo Novecento anche per una presenza intellettuale su «Nuovi Argomenti», la rivista di A. Moravia e A. Carocci di cui fu dapprima segretario di redazione e poi condirettore. La sua opera si configura su più piani e va dalle letture critiche all'insegna del marxismo e della psicoanalisi in «Prima della poesia» (1965), «Autobiografia letteraria» (1970), «Piero Guccione» (1971), «La voce di Otello» (1982), «La Bohème del mare» (1983), «Romanzo e destini» (1992) ai ritratti a tutto tondo di Moravia (1971 e 1982), di Pasolini (1978) e di Puccini (1976), i quali più che biografie critiche sono romanzi critici, come conferma la sua personale rivisitazione della «Letteratura italiana» (3 voll., 1986-1988). Ed è appunto nella narrativa che egli ha articolato una sua ricerca di racconto e di romanzo che associ a una naturale eleganza della scrittura una tendenza allo scavo nei sentimenti e nei comportamenti umani, mai però disgiunto da un approfondito inquadramento ambientale e storico, come appare dall'insieme costituito dai primi «Racconti ambigui» (1963) e poi via via da «La coppia» (1966), «Dietro di me» (1971), «Rosa pazza e disperata» (1972), «La notte matrigna» (1975), «La principessa e l'antiquario» (1980), premio Viareggio, «Diamante» (1985), «Cuore e fantasmi» (1990), «Atlantico: due tempi» (1991), «Il bagno della regina» (1991), «Romanzo e destini» (1992), «Carta blu» (1992), «Campo de' fiori» (1993), «Mia madre amava il mare» (1994), «Diario italiano 1991-1996» (1996), «I bei momenti» (1997), romanzo corale sulla vita di Mozart, «I bei momenti», vincitore nel 1998 del Premio Strega. Il gusto per la rappresentazione è sfociato nel teatro con testi fondati su amare visioni delle difficoltà dei rapporti di coppia e comunque in un sofferto senso di solitudine interiore. Tra questi si ricordano «La parola tagliata in bocca» (1985) e «Medea» (1985), a cui ha fatto seguito anche una breve esperienza come organizzatore e direttore artistico del teatro della Calabria. Nel 1996 è stato nominato presidente della RAI, carica che ha mantenuto sino al 1998.

A.L.I. Penna d'Autore © All rights